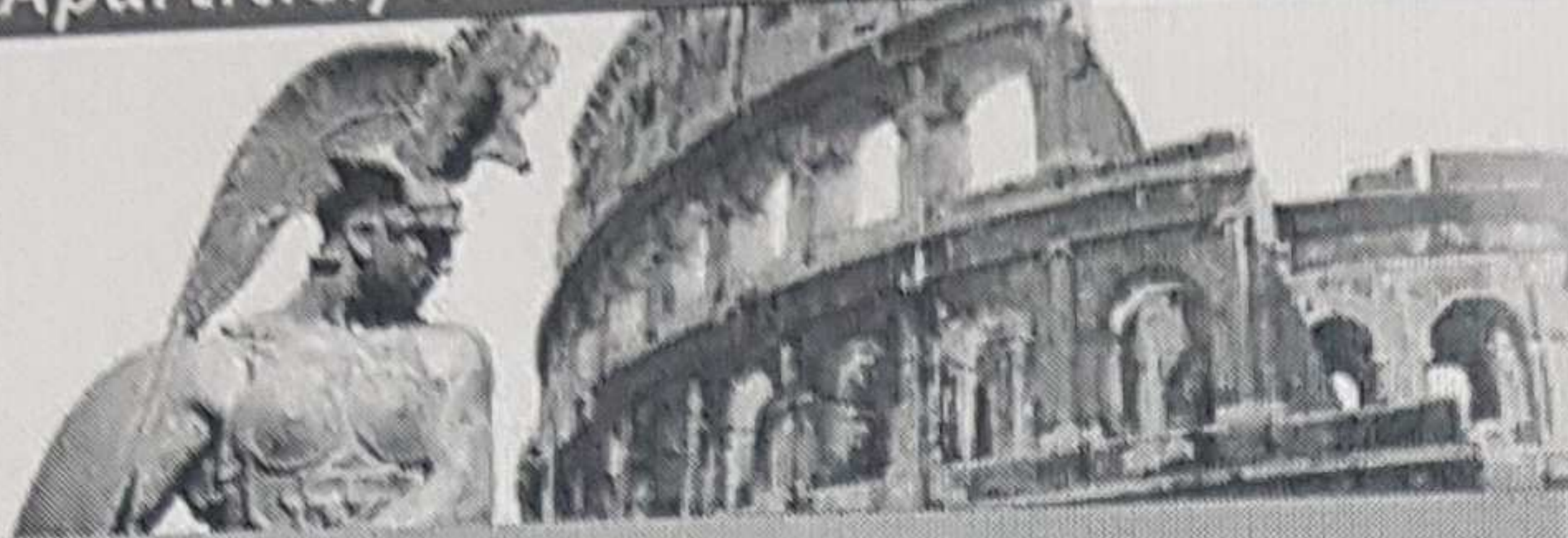


"Forche Caudine" dal 1989 è il punto di riferimento dei Romani d'origine molisana. Apartitici, trasversali, miriamo ad aggregare e a far emergere "il Molise migliore"...



FORCHE CAUDINE

NEWSLETTER di OTTOBRE 2012 - Diffusione gratuita

▶ PAESAGGIO / COSA SUCCEDA A CERCEMAGGIORE ?

di Luigi Di Marzo

A 86 anni il poeta Luigi Di Marzo, già socio di Italia Nostra, continua a portare avanti la sua battaglia: salvaguardare la sua Cercemaggiore dall'assedio di antenne, ripetitori televisivi e altri scempi...

"In questo estremo lembo di territorio molisano al confine con la provincia di Benevento, sui declivi d'un monte che culmina con un pianoro dalle primavere sacre, è disseminata Cercemaggiore, ove sono nato 86 anni fa. È su questo pianoro, ove si saliva a respirare l'aria dei suoi mille metri, a scorgere l'Adriatico e un incantevole paesaggio d'incomparabili bellezze che fu 'eldorado' delle genti sannite pentro-frentane, si staglia un antico tempio del dio della guerra Marte riconsacrato a Santa Maria dell'Assunta dalla quale poi il monte ha preso il nome. Un capolavoro solenne d'arte romanica assediato e deturpato da una selva di antenne e ripetitori televisivi e cabine d'alimentazione le cui radiazioni elettromagnetiche si vuole continuino a minare la salute degli abitatori provati già da esalazioni tossiche sprigionate dai non lontani pozzi petroliferi di Selvapiana e ancora da pulviscolo siliceo sollevato dalla frantumazione di rocce dell'acropoli del Saraceno, altro monte, orbato anche dei suoi abeti, che fa immediata sella col Santa Maria - così esordisce il poeta Luigi Di Marzo in un suo scritto. E continua: "Uno scempio, dunque, non a caso visitato dall'allora sottosegretario ai Beni Culturali e Ambientali Vittorio Sgarbi, e raffigurato in una foto che compare nel suo libro 'Un paese sfigurato-Viaggio attraverso gli scempi d'Italia' edito da Rizzoli il 2003".

Di Marzo spiega: "Ero stato io, invero - associato a Italia Nostra da quando era presidente il senatore Cifarelli del Pri - ad accompagnare Sgarbi a visitare quegli scempi, e quel giorno, forse o senza forse, commisi l'errore di non fargli osservare altra devastazione ambientale con mostruose opere cantierate con benedizione e finanziamento ultramiliardario della Regione Molise (delibera G.R.n.261 del'8/2/1991, risanamento sorgenti di Cercemaggiore) accordato a seguito di richiesta del Comune (Delibera C.C.n. 110 dell'1/9/1989, valorizzazione del patrimonio idro-termale). Incredibile!

Non vantando il Comune alcun patrimonio idro-termale, trattavasi di artificioso raggirio per dirottare in quelle opere cantierate l'acqua del pozzo del mio giardino per far trarre gratuiti illeciti profitti a una società di comodo preconstituita. Perché era ed è questa l'acqua riconosciuta dalle proprietà terapeutiche che aveva già interessato l'orsignori del Comune in congrega con uno studioso campano d'idrologia medica. Operazione fallita. E infatti, per conseguire l'approvazione indebita, era stato assaltato il giardino con lo sterminio del suo roseto e alberi da frutta, e con un bottino scavato e ricoperto a quota terreno ove derivare l'acqua del pozzo e dirottarla in quelle opere. Operazione ancora senza il consenso del proprietario e possessore epperiò 'arbitraria' (sic per il primo giudice civile che ne ordinò la reintegra).

Al che fecero seguire decreti di occupazione, progetti e varianti di progetti per opere 'urgenti indifferibili di pubblica utilità', un carteggio assunto per far apparire 'legali' azioni illegali. E di qui le mie documentate denunce archiviate puntualmente contro ignoti, la mia estenuante resistenza e minaccia di utilizzare tutta l'acqua del pozzo siccome avevo imparato da una pronuncia della Cassazione (26.2.1952, n.572). Per cui l'acqua è salva e il suo utilizzo continuo a permetterlo all'uso di quanti ritengono poterne trarre giovamento attraverso una fontana fattami costruire attigua al pozzo con ingresso all'abitazione sovrastante qui, alla "Gora dei Mulini" sulla SP Cercemaggiore-Sepino.

Restano però, a tutt'oggi, quelle opere e il giardino sommerso da frutici e rovi ove si annidano ratti e serpi per la persistente latitanza dell'ente sub regionale attuatore Erim, oggi Molise Acque; un'interminabile lite civile per risarcimento; incalcolabili danni all'Erario; danni anche biologici ch'io continuo a soffrire con mia moglie 88enne e con l'incubo di poter essere seppelliti sotto le macerie di casa per il maledetto fenomeno di subsidenza provocato dallo scavo nel giardino che raccoglie caduta di acqua. E allora, persistendo un buio pesto sull'annosa vicenda, qualcuno si faccia vivo per far affermare la legge e il diritto. Grazie".